

Le tonnare nell'Atlante siciliano e nel *Memoir Descriptive* di W. H. Smyth (*)

(di TERESA DISPENZA)

Tra le svariate osservazioni cartografiche e descrittive sul territorio costiero siciliano risaltano le notazioni su un aspetto tradizionale dell'economia marittima dell'isola: le tonnare. Questa antica attività ha impresso nel paesaggio costiero siciliano caratterizzazioni puntiformi ma permanenti; la tonnara, infatti, non è soltanto legata a determinati generi di vita e non rientra completamente nella più generale visione dell'attività peschereccia, essendo essa piuttosto a metà strada tra l'economia rurale e quella marittima di matrice feudale; un'attività che non è dunque assimilabile alla marineria vera e propria.

Ancora oggi è possibile osservare lungo le coste siciliane grossi impianti, fatiscenti e quasi tutti abbandonati, che furono un tempo fiorenti industrie (o meglio luoghi di artigianato industriale), quali indispensabili supporti a terra della pesca del tonno. In altri termini le tonnare, o almeno le più grandi tonnare del passato, si possono assimilare, fatte le debite proporzioni di scala, agli impianti a terra indispensabili per la caccia ai cetacei, di cui ad esempio la Galizia spagnola conserva imponenti testimonianze (1).

L'impianto a terra, soprattutto se di dimensioni cospicue, era — e in qualche caso lo è stato sino a tempi molto recenti — il legame tra l'attività marinara e l'organizzazione economica del retroterra, poiché la lavorazione e conservazione di un prodotto così particolare consentiva una dilazione nel tempo dello smercio e la possibilità di ricavi e profitti altrimenti sconosciuti per la normale e povera economia peschereccia mediterranea. D'altra parte l'uso di prodotti tipicamente mediterranei e siciliani in parti-

(*) Ricerca eseguita nell'ambito del contributo C.N.R. CT. 80.00727.08.

(1) B. SPANO, *Balenieri e baleneria di Galizia*, in *Scritti geografici in onore di R. Riccardi*, parte II, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», vol. XXXI, Roma, 1974, pp. 867-922. Spagna mediterranea costiera e Portogallo meridionale possiedono antichi impianti di supporto a terra anche della pesca del tonno, tuttora in funzione. Le tonnare siciliane invece costituiscono ormai un ricordo storico-territoriale, essendo questa organizzazione economica in via di necrosi, dunque possibile oggetto di studio dell'archeologia industriale.

colare, come il sale marino e più tardi l'olio di oliva, permetteva una simbiosi economica tra attività diverse e la valorizzazione di risorse, anche umane, prettamente locali. Ovviamente la fragilità di questo tessuto produttivo ne ha determinato la rapida decadenza nei decenni più vicini perché le correnti mercantili internazionali, basate su tecnologie extraterritoriali, poco o punto rispettano le strutture economiche di scarsa forza concorrenziale al di fuori di un mondo di scambi chiusi e autarchici.

E' interessante constatare che lo Smyth riporta l'indicazione degli impianti a terra anche nelle carte generali dell'Atlante riferite a vaste sezioni dei litorali; naturalmente maggiori dettagli sono contenuti nelle carte particolari a grande scala topografica; e lo stesso volume descrittivo che accompagna, per così dire, la lettura delle tavole cartografiche contiene numerosi riferimenti a questa attività; ciò indica che le tonnare erano senza dubbio uno dei fondamenti delle strutture economico-territoriali della Sicilia litoranea, vale a dire dell'intera Sicilia, poiché i litorali dell'isola (segnatamente il tirrenico e lo ionico) sono sempre stati le aree vitali per eccellenza, quelle da cui l'effetto urbano e il dominio economico-territoriale sono promanati nella depressa realtà interna siciliana.

Nella tavola 3 dell'Atlante compaiono le indicazioni più numerose circa gli impianti a terra, che si integrano con quelle più dettagliate della tavola 5, la quale evidenzia a scala maggiore un tratto della costa occidentale con le Egadi. Dal golfo di Castellammare a Marsala sono indicate: a Scopello, *Fishery* che indica un piccolo insediamento isolato, appunto gli impianti a terra della tonnara; ma *Fishery*, impianto a terra per la pesca, termine che viene usato anche in qualche altro caso, sta ad indicare un'attività più ampia rispetto alla sola pesca del tonno. All'estremità orientale di capo San Vito compare *Lusicca Tonnara*, l'importante impianto cosiddetto del «Secco», anch'esso riferito ad una sede costiera: tre segni disposti attorno ad uno spazio centrale aperto sul mare, chiara schematizzazione del «marfaraggio», cioè lo spazio aperto al centro del «baglio» da pesca. Procedendo verso ovest è indicato, nell'insenatura tra il capo San Vito e il Monte Cofano, un altro stabilimento di fronte allo scoglio Scialandro (*Vermia* per Smyth). Ma gli impianti maggiori, meglio evidenziati nella carta a più grande scala sono, nella tavola 3, *St. Helena Tonnara*, a nord della mole ericina, *tower and tonnara of S. Julian*; e nella 5, in cui i «bagli» appaiono più chiaramente delineati, si precisa: *St. Helena tower Bonagia tonnara*. Favignana e Formica ospitano i maggiori impianti: da notare che Smyth colloca la tonnara di fronte al sito dove sorgerà lo stabilimento voluto dai Florio nell'800, sul lato opposto della cala; l'isolotto di Formica presenta grosse sedi tutte connesse all'attività dei tonnaroti. «Favignana gives the title of Marquess to the Genoese family of Pallavicini, who derive a good revenue from its tunny and anchovy fisheries... To the eastward of Levanzo, are two low barren islets, called the Formiche... The largest is almost square; and is covered with large stone buildings, consisting of the storehouses

appertaining to a tonnara, a stout tower with bastions, a chapel, and a village, inhabited by the fishermen, furnished with a fine capacious cistern for Water » (*Memoir*, pp. 246-247). Infine, sul litorale a sud del capo Boeo a Marsala è rappresentato il « baglio » Woodhouse (*English Wine Establishment*) derivato da un impianto di tonnara.

Nella tavola 8, dedicata al Palermitano, appaiono indicate: la tonnara di Mondello, quella di Vergine Maria e, a Solanto, *The King's Fishery*, ossia lo stabilimento di pesca reale tra i più importanti dell'Isola, spesso frequentato di persona da Ferdinando IV durante il suo forzato soggiorno nell'isola, ma in seguito anche dai suoi successori per il periodo della matanza (maggio-giugno): « This is a castle and tunny fishery belonging to the King, who always passed the fishing season here, during his residence in Sicily, and rendered it at once a source of amusement, health, and profit » (*Memoir*, p. 93). Nella tavola 9 l'impianto della Vergine Maria è figurato con maggiore dettaglio. La carta sulla baia di Oliveri della tavola 12 riporta sulla cmosa a sud-est del promontorio di Tindari un villaggio, appunto Oliveri, quasi tutto legato all'attività di una delle più grandi tonnare dell'isola, che Smyth definisce « very profitable tonnara » (*Memoir*, p. 102). Nella tavola di Milazzo si pongono in evidenza due stabilimenti: *The tunny fishery* sulla spiaggia del Tono e una *Tunny fishery of S. Giovanni*. L'attività secolare è testimoniata dall'avvertenza che Smyth pone sulla carta in calce alla scala, circa il pericolo rappresentato, per l'approdo delle navi, dal fondo del porto ingombro dai grandi massi adoperati per ancorare le lunghe reti del pedale e delle varie camere di cattura dei tonni.

Tuttavia, queste ricordate sono alcune tra le maggiori tonnare siciliane, in funzione ancora sino a qualche decennio addietro e nel caso di Favignana e Scopello fino ai nostri giorni. Di grande interesse risultano perciò le indicazioni cartografiche e descrittive su alcuni impianti del litorale sud-orientale, ossia antiche tonnare di ritorno, da più lungo tempo desuete. Si tratta di un impianto a Panagia, a sud della penisola Magnisi, che Smyth ritiene importante (*Memoir*, p. 162); inoltre si ricordano gli impianti presso Avola e nella baia di Marzamemi (2), ed infine un altro a capo Passero. Si noti che l'indicazione di questi impianti compare in due tavole a scala alquanto ridotta (1 : 298.000 e 1 : 385.000 circa), in cui la schematizzazione del paesaggio è notevole. Anche in qualche veduta, corrispondente al profilo costiero, Smyth raffigura i « bagli » e ne dà indicazione sotto il margine inferiore dell'incisione: ad esempio nella tavola 4 si scorge la tonnara di Bonagia (veduta della costa di punta Emilia), come pure quest'ultima

(2) A Marzamemi, quattro miglia e mezzo dalla torre di capo Passero, riferisce Smyth (*Memoir*, p. 180), c'è un piccolo lurido villaggio dove, durante la stagione di pesca, il selciato è coperto dal sangue e dagli intestini di tonni: la tonnara, infatti, sarebbe all'epoca una delle più ricche della Sicilia, anche perché un laghetto salato alle spalle dei magazzini fornisce il sale per la conservazione del pesce.

tonnara e quella di Formica sono ricordate al margine della veduta di Trapani. Ugualmente nella veduta di *Capo Passaro* si indica la relativa tonnara.

Smyth quindi offre un apprezzabile contributo per lo studio dell'economia marittima siciliana nei tempi andati (3).

WILLIAM HENRY SMYTH: HIS CHORO-HYDROGRAPHIC ATLAS OF SICILY AND RELATIONSHIPS WITH THE OFFICIAL CARTOGRAPHY OF THE KINGDOM OF THE TWO SICILIES. — William Henry Smyth (1788-1855), an officer of the Royal Navy, geographer, hydrographer and cartographer, during the last period of the Napoleonic wars was entrusted with surveying and plotting Sicily and above all its most significant coast areas. Later on he participated in surveying and plotting nautical and chorographic charts of the Mediterranean Sea, sometimes co-operating with the Royal Topographic Office of Naples. His works about Sicily are the most remarkable either because they are the first satisfactory representations of the island or due to the original statement of Smyth who was also an expert archaeologist and a keen observer of human and economic facts. The result of his Sicilian studies was a fine atlas of Sicily (1823) which consists of twenty-six cartographic tables and six wonderful views. The volume *Memoir Descriptive*, which was edited in 1824 in London, rich in deep geographic, economic and social observations and in considerations on the archaeological heritage, can be considered as a comment to the atlas.

Smyth co-operated with the Royal Topographic Office of Naples as to the wonderful map of Sicily on the scale of 1 to about 260,000 published in 1826 and as to a series of large scale maps of ports, coast towns and areas of Sicily and continental southern regions.

In the appendix of this article Smyth's observations on the Sicilian tunny-fishing grounds area discussed.



Palermo, Istituto di Scienze Geografiche dell'Università.

(3) Altri riferimenti e precisazioni si trovano nella *Appendix* del *Memoir*, che contiene ragguagli ad uso soprattutto dei navigatori su quasi tutte le località costiere oggetto della descrizione. Cfr. in particolare le pp. III (Orsa), V (Solanto), XVII (Passaro), XXVIII (San Giuliano).